ANNO V 1852 - N° 22

L'OPINIONE

Giovedì 22 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	—	*Provincia*,	L. 44	—	*Estero*,	L. 50 »
6 Mesi	» 22		»	» 24		»	» 27 »
3 Mesi	» » 12		»	» 13		»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 21 GENNAIO

LA *GAZZETTA DI VENEZIA*

La settimana scorsa la tempesta ci venne dalla *Gazzetta ufficiale di Milano*, ora ce ne viene adossa una anche più furente dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, la quale nel suo foglio del 15 con austriaca generosità chiama l'*Opinione* » la de» magoga effemeride di Torino; l'ultima impeni» tente dell'anarchica ebrezza del 48 in Italia; la » pazza, la folle, la frenetica *Opinione*; la povera » folle che a sì mal termine ridussero omai gl'ina» spettati eventi dello scorso dicembre; quella a cui » forse indovinale il cuore l'imminenza della sua » caduta; o a cui turbano i sonni previsioni ancor » più funeste di non remoto avvenire che la mi» naccia. » - E finisce coll'augurare alla demagoga, alla pazza, alla folle, alla frenetica, alla impertinente la quale » possa co'suoi rimorsi redi» mere la gravezza delle sue colpe e prevenire » col pentimento l'ultrice severità del castigo. »

E tutto questo travasamento di bile è stato cagionato da un articoletto inserito nel nostro foglio del 6 andante sopra il *ministero delle finanze a Vienna*, e nel quale abbiamo parlato di sei milioni in tanti radeschini messi fuori di corso; di 400 milioni di carta monetata che trovasi in circolazione, e della probabilità di una semplicissima operazione di credito a cui l'Austria dalle *infinite risorse* potrebbe risolversi, come vi si risolse nel 1811.

» Ecco, esclama la *Gazzetta ufficiale di Ve» nezia*, ecco le ultime insanie della povera in» ferma (l'*Opinione*) colpita da alienazione men» tale e in *articulo mortis*. »

Ora vediamo un po' in che consiste la nostra infermità e la nostra alienazione mentale, dato il caso che ci fosse qualche rimedio per guarire.

Innanzi tratto la *Gazzetta ufficiale di Venezia* ci comunica una grande scoperta geografica, ed è che nell'impero austriaco si distinguono le *provincie della valuta in carta*, *cioè le tedesche* dalle *provincie della valuta metallica*, *cioè italiane*; eppure noi credevamo che la monarchia austriaca fosse una ed indivisibile come lo ha predicato le mille volte S. A. serenissima il principe Schwerzenberg; ma qual diamine poteva immaginarsi una così bizzarra divisione amministrativa! Per introdurvela non ci voleva meno della babilonia austriaca, ed essa sola basta a darci un'idea del caos inestricabile in cui versa la sua amministrazione.

La Gazzetta segue poi ad informarci che » una » quantità ragguardevole di pezzi da sei caran» tani, col valore intrinseco di 20 centesimi l'uno, » fu messa in giro l'anno 1848 nelle provincie » tedesche. » La Gazzetta avrebbe potuto anche dire a quelli che per avventura non lo sapessero, che se i carantani corrispondono a 30 centesimi austriaci, e che il pezzo di cui si parla contenendo soltanto 20 centesimi, vi è frode di un terzo a danno dei privati. Avrebbe potuto anche aggiungere che la *quantità ragguardevole* ammonta alla piccola bagattella di fior. 18,722,299 pari a franchi 48,855,200: e siccome l'intrinseco di quelle monete appena contengono i due terzi del valore che rappresentano, così ne avviene che il governo austriaco mettente in circolazione una quantità cotanto ragguardevole di moneta mezzo falsa, avrebbe guadagnato più di sedici milioni di franchi sottratti indebitamente dalle tasche dei privati.

La Gazzetta ci racconta altresì che » quella » specie metallica fu destinata in origine per le » sole provincie tedesche; » che poi fu introdotta anche nelle italiane, e che » il governo ha sop» presso il corso forzato dei detti pezzi nelle pro» vincie italiane all'effetto di ravviare essa spe» cie metallica nelle provincie tedesche. »

Dunque ella è una moneta cattiva, a cui il governo ha dato un corso forzato; quindi chi l'ha introdotta nelle provincie italiane non possono essere gli agiotisti, stantechè una moneta a cui manca il terzo del suo vero valore, offre perdita e non agio; ma più tosto il governo: e non è vero che la togliesse dal corso forzato, ma la tolse dal corso legale col respingerla dalle pubbliche casse da cui era uscita e col farla raccogliere dagli agiotisti a un 25 o 30 per o|o di meno di quello che era stata emessa. Quale e quanta probità vi possa essere in simili operazioni, la *Gazzetta ufficiale di Venezia* si è dimenticato di dircelo, ma intanto ci compatirà se noi servendoci del frasario di cui comunemente si servono i commercianti, chiamiamo fallito un governo che per guadagnare qualche milione fa a mezzo cogli agiotisti, e che per richiamare una valuta in alcune sue provincie, la toglie dal corso legale in alcune altre, ove la introdusse egli medesimo. E tale almeno è quanto ci dichiara la *Gazzetta di Venezia*.

La quale non è più fortunata in quest'altro paragone: » Affermare, essa dice, che i detti pezzi » fra noi non hanno valore, è lo stesso che ripu» tare senza valore fra noi una nota di banca, » alla quale asserzione ogni cambista fa porgere » la migliore risposta. » — E la risposta è questa: un pezzo da sei carantani che il governo ha messo in corso a 30 centesimi è dai cambisti ricevuto per 20 centesimi; e chi ha una cedola di banca da cinque fiorini, dai cambisti non ne riceve in buona moneta sonante più di 3 1|2 o tutt'al più 4. Citiamo in testimonio la stessa *Gazzetta di Venezia* del 15, la quale nel suo *Gazzettino mercantile* dice: » I da sei carantani discesero nuo» vamente e furono venduti fino a 72 » — per conseguenza al 28 per o|o di perdita; indi soggiunge » le banconote pure discesero fino a 78 1|4. — per conseguenza al 21 3|4 per o|o di perdita.

Dalla medesima *Gazzetta di Venezia* ricaviamo che l'agio dell'argento il dì 14 corrente era di 25 1|4 a Trieste; di 25 1|2 a 26 a Vienna.

Se dunque noi siamo pazzi, folli, frenetici, dementi, lo siamo per conto e commissione della *Gazzetta ufficiale di Venezia* e per aver creduto alle ufficiali sue asserzioni. Tocca a lei a smentire se stessa.

» Chi poi suggerì all'*Opinione* il gran vaticinio » che l'Austria voglia ripetere il fatto del 1811 » e mettere fuori di corso i 400 milioni della sua » carta monetata? » — Chi ce lo suggerì? Gli stessi fogli austriaci, alcuni dei quali lo hanno anzi consigliato come il rimedio più spedito, ed a cui si dovrà ricorrere o tosto o tardi, e per incoraggirlo non mancarono di osservare che mediante questa, che chiameremo col signor Krauss *operazione di credito*, più che gl'interni vi avrebbe perduto l'estero. Stupenda morale!

Ce lo ha suggerito or non è molto la *Gazzetta d'Augusta*, la quale parlando del signor Krauss lo chiamava il ministro delle titubanze, delle mezze misure, il quale al suo successore lasciò il triste retaggio di 350 a 400 milioni di carta monetata, per provvedere a cui vi è mestieri di *risoluzione*. Questo vocabolo *risoluzione* non pare che significhi quel po' di coraggio che vi vuole per fare un allegro falò?

Ce lo ha suggerito la stessa *Gazzetta di Venezia*, la quale nell'articolo di cui parliamo prende appunto a giustificare la radicale misura del 1811 e a farci intendere che il medesimo si potrebbe fare nel 1852. Ecco le sue parole: » Che fece » l'Austria nell' 11? Al turbine di quei grossi » tempi la sua carta monetata disavanzava di » quattro quinti. Era dunque il valore della me» desima ridotto nella stima dell'universale ad » un quinto. Il potere ufficiale non fece che ag» giungere la propria sanzione a quella specie di » libero plebiscito del credito. »

Riteniamo le parole e cambiamo soltanto i numeri: « Che farebbe l'Austria nel 52? Al tur» bine di questi grossi tempi, la sua carta mone» tata disavanza di un quarto e finanche di un » terzo, e alcuni mesi addietro di più di una » metà. È dunque il valore della medesima ri» dotto nella stima dell'universale a tre quarti, a » due terzi o ad una metà secondo le incessanti » oscillazioni che si succedono di settimana in set» timana o di mese in mese. Il potere ufficiale » (cioè il debitore) non farebbe che l'operazione » semplicissima di aggiungere la propria sanzione » a quella specie di libero plebiscito del credito.» Oh! la comoda maniera di pagare i debiti! O voi negozianti che avete delle cambiali in giro, se non volete pagarle e tenervi i denari in tasca, fate in modo che quelle cambiali cadano in discredito, che perdano in commercio il quarto, il terzo, la metà, i due terzi, i quattro quinti del loro valore, indi non avete che a sanzionare quella specie di libero plebiscito del credito. Ma questo che la *Gazzetta ufficiale di Venezia* chiama *libero plebiscito di credito*, nel linguaggio volgare si chiama bancarotta.

Quanto ai vari espedienti che va annoverando la gazzetta e che potrebbero essere proposti per » migliorare le condizioni economiche dell'im» pero, » — il consolidare il debito fluttuante significa niente, perchè questa operazione non fa che cangiare natura al debito senza trovare i mezzi di estinguerlo; un prestito al di fuori, ove trovarlo? Un prestito volontario al di dentro, è ridicolo dopo l'ultimo infelice tentativo; e bisognerà bene usare della forza per ottenere un prestito forzato. Ma un mezzo che la gazzetta ufficiale di Venezia non dice, abbenchè lo lasci trasparire dalle energumene sue minaccie, e che d'altronde si fa conoscere da altri dati, è che l'Austria di giuoco o di forza vuole trascinare il Piemonte in una alleanza con lei, onde farsi mantenere una parte delle sue truppe, come fa colla Toscana e col papa: o se l'occasione sarà propizia, medita eziandio qualche cosa di peggio. La missione del Gallotti ne è un avviso.

Ma il Ministero sardo ricordi che se al di qua delle Alpi sventola una bandiera tricolore, una altra bandiera tricolore sventola al di là delle Alpi, che hanno entrambe una simpatia d'origine e una comunità d'interessi, e che il regno d'Italia dopo varii secoli è stato rinnovato ed illustrato da quel medesimo Grande, di cui ora si risuscitano le istituzioni in Francia. La sola idea che i giornali piemontesi bonapartizzano muove la bile dei giornali del Ministero austriaco. Ma non basta che bonapartizzino i giornali piemontesi, conviene che bonapartizzi anche il Governo.

CRONACA DI FRANCIA. — Luigi Napoleone ama i francesi e sembra che voglia divertirli col fasto e col frastuono di feste grandiose. Ecco pertanto che appena spente le faci le quali illuminarono i tripudii dell'*Hotel de Ville* e delle *Tuileries* si annuncia dalla *Patrie* un'altra gran festa a Parigi pel 25 febbraio per festeggiare la solenne proclamazione della costituzione e l'inaugurazione del Senato e del corpo legislativo. Il presidente in questa circostanza darà un gran ballo alle *Tuileries*, ed affinchè gl'invitati possano abbandonarsi alle gioie della danza senza preoccupazioni o paure nell'animo, il *Constitutionnel*, quest'organo sì bene addentro nella confidenza del principe e de' suoi disegni politici annuncia che le voci sparse intorno alle intenzioni che il presidente della Repubblica avrebbe o d'invasioni o di tentativo d'ampliamento delle frontiere, sono tutte invenzioni ridicole.

Invenzioni ridicole: noi sappiamo già quale importanza si debba attribuire a queste indiscrezioni calcolate dagli organi prediletti di un potere che ama forse nascondere le sue vere intenzioni; ma solo ci prenderemo di libertà di dimandare

---

BIBLIOGRAFIA

Nuova biblioteca popolare ossia raccolta di opere classiche antiche e moderne di ogni letteratura.

Vita di Vittorio Alfieri, scritta da esso. - *Trattato del Governo*, di Agnolo Pandolfini. - *Discorsi intorno alla vita sobria*, di Luigi Cornaro. - *L'Arte di godere la sanità perfetta*, di Leonardo Lessio. - *Dei doveri degli uomini*, di Silvio Pellico. - *Sommario della Storia d'Italia*, di Cesare Balbo.

Volumi 1, 2, 3 della collezione. - Torino, 1851, 1852; cugini Pomba e Compagni editori.

Che vi frulla pel capo, signori cugini Pomba? Volete, perdonate alla parola, battere il lastrico mandando pel buco dell'acquaio quel marsupio che con tante fatiche seppe raggruzzolare il vostro signor zio? Guardatevi attorno, e vedrete se questi sono anni da stampar classici, o da stampar opere che voi chiamate utili e che tali saranno forse state in altri tempi, ma non in questi che abbiamo, i quali sono tanto discordi da passati quanto il gennaio dalle rose.

Queste, e vorrei appormi al falso, saranno presso a poco state le parole che avrà pronunciate qualche persona a cui i cugini Pomba avranno richiesta di consiglio prima di accignersi ad una tale impresa che noi non siam peritosi di chiamar gigantesca, perchè lo stampare a buon patto in Italia è cosa tale da far sudar di paura anche una statua; conciossiachè se v'ha paese al mondo in cui la stampa sia a caro prezzo, questo si è l'Italia, e nell'Italia specialmente il Piemonte, il quale scarseggia assaissimo di carta ed ha pochissime fonderie di caratteri. D'altra parte i tempi in cui ci troviamo sono poco affatto secondi agli studii severi sia che tu pigli la cosa quanto alle lettere, sia che tu la consideri quanto alle scienze. Oggi i letterati nascono come i funghi: chi sa blaterare un po' l'inglese, il francese, il tedesco è un poliglotto; chi scarabocchia una filastroccola o in versi o in prosa è un poeta; chi parla di entrate e di uscite, di guerra e di pace, di mediazione e d'armistizii, di costituzione e di dispotismo, di aristocrazia e di democrazia è un politico, un filosofo, un economista, ecc., ecc. Dunque a che giovan gli studii se a così buon mercato si acquista la fama?

Pur troppo la cosa è in questi termini: i buoni studii, che sono il fondamento della dottrina, giacciono prostrati, e la scienza, merce aristocratica in prima, ora divenne oligarchica, cioè proprietà di pochissimi, i quali mentre ridono dei moderni enciclopedici, si sdegnano della boria di costoro a cui si potrebbe con ragione affibbiare quello che a torto affibbiava Annibal Caro a Lodovico Castelvetro, cioè che vogliono fare la cattedra quando nemmeno sono un trespolo, allorchè profferiscono sentenza, con quel buon corredo di cognizioni che si hanno degli uomini più illustri e sacri della età nostra.

Succeduti ai libri che *ex professo* trattano le scienze i *manuali* ed i *vade mecum*, ne conseguita che con un opuscoletto di cento o duecento pagine divien chi vuole, od almen può divenirlo, chimico, fisico, poeta, storico, astronomo, meccanico, cuoco e via dicendo; e siccome per costoro l'arte dello scrivere è cosa dispregevole o al più secondaria, ne accade che oggidì tali abbiamo scrittori quali abbiamo scienziati, il che se si protrarrà di alcuni anni, ci porterà frutti così squisiti d'ingegno che potremo disgradarne i cavoli e le zucche.

Perciò se gran merito aver si dee a quelli che per quanto possono si oppongono all'andazzo, minore non ne dobbiamo agli altri che arrisicano le loro fortune stampando quegli autori le opere de' quali giacciono dimenticate, e che per ritornarle al debito onore le mettono in vendita a tenuissimo prezzo. Certo pregar bisogna a questi editori la perseveranza nella buona volontà, e il coraggio, perchè tanta è l'apatia di questo secolo in Italia risguardo i classici scrittori, che per ismuoverla sarebbe mestieri adoperarvi la pila di Volta. Nè mi si dica che io trasmodi; anzi credo che il detto sia poco ancora; dal 1848 a questi anni tranne due o tre opere di qualche polso non si stamparono in Italia che giornali, opuscoletti, nenie, baie e recriminazioni le quali sarebbe tempo avessero a finire, perchè mal si provvede al vantaggio della patria coll'accusarsi a vicenda, e col fomentare gli umori di parte. Dal che se noi cesseremo, e se anche noi che ci vantiamo discesi dall'antico sangue romano come ci lasciò scritto Sallustio *iurgia, discordias, simulatis cum hostibus*, eserciteremo e *cives cum civibus de virtute* faremo a gara, verremo tra noi più uniti, e colla vicendevole stima acquisteremo anche la estimazione dei popoli esterni facili troppo a condannarci e a disprezzarci se diamo in qualche errore, difficilissimi per converso a lodarci e a rincorarci nei nostri nobili tentativi allorchè alcuno ne intraprendiamo.

Or dunque per tornare alla impresa de'cugini Pomba, noi non potremo finir mai dallo encomiarla se la vedremo condotta a compimento, e la porremo allato a quella di Niccolò Bettoni in Italia, di Fauchniz in Germania, di Dubochet in Francia i quali tennero e tengono vivo tuttora l'amore de' classici scrittori, appunto col buon mercato, imperciocchè dovendosi questi libri specialmente leggere e meditare da'giovani, è mestieri addattarsi alle ristrettezze in cui essi si ritrovano. Quindi se da un lato il maestro inculca lo studio de'classici, e se il giovane trovasi con pochi quattrini niun può dubitare i buoni studii non abbiano presto a rifiorire, cosa che certo non così tosto verrà se i libri dai quali si traggono le salde basi di ogni umano sapere, sono, come lo furono quasi sempre sino ad oggi, ad altissimo prezzo.

Dai tre volumi sopra enunciati noi non crediamo opportuno far parola degli scritti che in essi contengono: gli autori godono tal fama che noi non possiamo nè scemare nè accrescere. Quello che giudichiamo non doversi pretermettere, si è la nitidezza dei caratteri quantunque piccioli, il formato, la correzione tipografica: lodiamo anche l'aver preposto a' singoli autori alcuni cenni biografici e d'averli desunti da scrittori di chiaro nome, insomma per quanto sta in noi non mai cesseremo dall'incoraggiare quest'impresa finchè quest'impresa sarà condotta come fu in sull'esordire suo, ma dall'altro canto saremo dei primi a manifestarne le magagne ogni qual volta gli editori non useranno quella diligenza ch'è necessaria e di così grave momento.

PIERLUIGI DONINI.

al *Constitutionnel* chi fosse il primo autore di queste ridicole invenzioni, e scartabellando qualche numero e non molto addietro di quel periodico vi troviamo un rapporto del generale Saint-Arnaud ministro della guerra, dal quale togliamo il seguente passo:

» La sesta divisione militare è quella di Strasborgo destinata per la sua posizione a non cambiare sino a che non saranno cambiate le frontiere medesime. »

Le ridicole invenzioni sono pertanto del Ministro della guerra e del capo dello Stato che in base a quel rapporto sanzionava il nuovo scompartimento territoriale delle divisioni militari.

Ma procediamo ancora, e sotto la data del 31 dicembre 1851, troviamo un decreto nel quale il Presidente della Repubblica, considerando che questa repubblica, colla sua nuova forma sanzionata dal suffragio del popolo, può adottare *sans ombrage les souvenirs de l'empire et les symboles qui en rappellent la gloire.*

Considerando che il vessillo nazionale non può essere più lungamente privato dell'*emblême renommé qui conduisit dans cent batailles nos soldats à la victoire, décrète*:

» Art. 1. L'acquila francese è ristabilita sulle bandiere dell'armata. »

Ecco pertanto la fonte delle ridicole invenzioni che lamenta il *Constitutionnel*; invitiamo questo giornale a considerarle convenientemente per moderare il sarcasmo delle sue espressioni.

Vuolsi che il Governo abbia in pensiero di pubblicare una nuova lista supplementaria di proscrizione, la quale contenga specialmente giornalisti e pubblicisti, ma tanto questa voce, quanto l'altra che si pensi a sequestrare la sostanza della famiglia d'Orleans, bisogna accoglierla come frutto d'immaginazioni soverchiamente paurose, o come maneggi diffamatorii sparsi nell'interesse dei partiti politici.

Dei cinquant'otto articoli onde si compone il nuovo statuto francese, quello che ha fatto maggiore impressione si è quello sotto il numero 17, per il quale viene conferito al capo dello Stato il diritto di designare al popolo, con un atto segreto, il nome del cittadino che in caso di morte raccomanderebbe alla Francia come suo succcessore.

Una gran parte di francesi di continuo si affatica nel fantasticare a che cosa possa condurre una simile clausola. Se questa cioè sia un addentellato per appiccarvi in seguito una costituzione schiettamente imperiale, o se piuttosto sia un nuovo metodo di successione ricopiato da quello che usavasi a Roma dopo di Cesare: e questo non è che una metà, giacchè resta dopo ad indovinare quale sarà o possa essere la persona che vorrà raccomandare, e su questo terreno sono senza numero le ipotesi.

Noi crederemmo un fuordopera il disviarci in tale indagine, e quasi siamo tentati a pensare che l'articolo 17 fosse introdotto nella Costituzione per intratenere intorno al medesimo le curiosità frivole del pubblico ed allontanarle da altri punti piu importanti.

La sezione d'amministrazione della commissione consultiva si riunisce con bastante frequenza nei comitati, ed una riunione generale ha luogo in ogni settimana il mercoledì. Oggi stesso la sezione amministrativa ha tenuto una seduta straordinaria per terminare i lavori indicati nel suo ultimo ordine del giorno.

Nelle sue precedenti riunioni la sezione amministrativa si è occupata di varie questioni importanti, e segnatamente del progetto di organizzazione della compagnia della strada di ferro dell'ovest. Questo affare venne rimandato al ministero del commercio per ulteriori schiarimenti.

La compagnia delle Messaggerie nazionali, la quale ha ottenuto dall'assemblea legislativa la concessione del servizio dei battelli a vapore nel Mediterraneo, si è veduta nella necessità di chiedere di poter costituire una nuova società anonima sotto il titolo di Società dei trasporti marittimi delle Messaggerie nazionali. Questo affare che ha occupato per molto tempo il consiglio di Stato è ora terminato.

La sezione ha adottato gli statuti della nuova compagnia, la quale costretta a rinunciare in gran parte al servizio che essa faceva per terra, in seguito dello stabilimento di un gran numero di strade di ferro, rivolge ora la sua attività e i suoi capitali verso i trasporti marittimi, e potrà prendere quanto prima una considerevole estensione.

La sezione si è occupata inoltre di un gran numero d'altri affari, della autorizzazione di accordarsi agli stabilimenti di utilità pubblica, segnatamente alla società materna fondata da parecchi anni a Sedan; del regolamento, e dell'espurgo dei corsi d'acqua, e finalmente delle inchieste contro i pubblici funzionarii.

Per tal modo gli affari amministrativi che erano elaborati dal cessato consiglio di Stato continuano ad essere spediti regolarmente.

SENATO DEL REGNO

Il bilancio attivo testè approvato dalla Camera dei Deputati fu ieri presentato al Senato dal Ministro dell'interno a nome del suo collega delle finanze, e venne dimandata l'urgenza che fu anche accordata. Noi abbiamo lusinga che il Senato, tanto per riguardo a questo bilancio, come a quello passivo già sottoposto al di lui esame, vorrà intendere la parola urgenza nel vero senso che a lei attribuiscono d'accordo tutti i dizionari della lingua italiana e non già a seconda di quella interpretazione che le venne dato dalla Camera elettiva, la quale consumò due mesi in una discussione che si era obbligata a pretermettere, discussione che sarà preziosissima sicuramente per i dettagli portati alla tribuna e per gli squarci oratorii di cui sarà stata arricchita l'italiana eloquenza, ma che nel complesso non crediamo che valga il tempo in essa perduto, il quale giusta il pensiero del deputato Mantelli dovea essere consacrato a conoscere le leggi organiche su cui regolare la nostra amministrazione.

Fatta questa comunicazione, l'ordine del giorno portava la discussione del progetto di legge sulla privativa postale, che già discusso nel Senato e quindi in qualche parte emendato dalla Camera dei deputati ritornava al primo onde si pronunciasse sulle introdotte variazioni. E sintanto che queste furono di lieve momento, facilmente si adottarono, essendosi quasi senza discussione approvati i primi 24 articoli del progetto, oltre i quali era destino che per la giornata di ieri non si dovesse andare, avendo l'art. successivo offerta occasione di una disputa che non si potè ultimare.

L'art. 25 del progetto è così espresso: L'imposizione di 25 centesimi (*si sottintende per ogni cavallo*) ai concessionari di vetture pubbliche in favore dei mastri di posta stabilito colle Regie Patenti del 21 luglio 1835, cesserà con tutto dicembre 1852.

Il signor Despine, Commissario Regio, intraprese a difendere lo spirito di questa disposizione, introdotta dalla Camera elettiva, fondandosi specialmente sulla natura dell'imposta, la quale è mal sentita ed a malincuore sopportata dal pubblico, ed assicurando che la medesima potrà essere prima dell'epoca determinata per la cessazione surrogata con un'altra, di cui tratterà una legge apposita sulle vetture pubbliche. Ma il senatore Jacquemoud non ha fiducia che dentro l'anno si possa fare questa legge e teme che lo Stato si trovi quindi alla fine del 1852 privo dell'una e non ancora provvisto dell'altra, quindi propone il seguente emendamento:

» L'imposizione ecc. cesserà di mano in mano che scaderanno gli attuali contratti dei mastri di posta col governo e cesserà del tutto coll'ultimo giugno del 1854. »

Il relatore della commissione senatore Di Pollone tende a dimostrare che i mastri di posta, quando fossero privati delle imposte che ora riscuotono sulle vetture pubbliche, non potrebbero più oltre sostenersi e richiederebbero al governo un sussidio, il quale sarebbe superiore a quanto riscuotere si potrebbe dall'imposizione sulle pubbliche vetture, e quindi mantiene la redazione della commissione che proroga la cessazione dell'imposta al primo luglio 1854.

Il senatore di Vesme volle considerare la quistione sotto il punto di vista finanziario, e non volendo che cessasse d'aver effetto la legge di imposta attuale sino a che non fosse in vigore quella che è destinata a surrogarla, proponeva la redazione dell'articolo nel seguente modo:

» L'imposizione ecc. cesserà allorchè colla legge sulle vetture pubbliche, verrà altrimenti provvisto a questo ramo di pubblico servizio. »

Il senatore Giulio fu il solo che sorse a difendere la proposta quale partiva dalla Camera dei Deputati, appoggiandosi all'ingiustizia dell'imposta, per la quale attualmente si paga dai viaggiatori il servizio della valigia postale caricato alle pubbliche vetture, e volle anche riprendere un errore economico del relatore della Commissione che aveva asserito dovere le nuove strade ferrate diminuire le pubbliche vetture, quando invece l'esempio degli altri paesi dimostra la tendenza ad un vistoso aumento, che in alcune località raggiunse la proporzione del raddoppiamento.

I senatori Castagneto, Alfieri, Sclopis e Sauli intervennero nella quistione, che essendo difficile a comporsi, fu rimandata alla Commissione perchè maturasse il proprio parere sui varii emendamenti che non sembrava molto aliena dall'accogliere.

La Commissione, presi in maturo esame tutti gli emendamenti, riconobbe miglior partito respingerli tutt'insieme all'articolo cui si riferivano, lasciando così libera l'azione al Governo di determinare questa materia quando presenti la legge sulle vetture pubbliche.

Questo partito quest'oggi proposto ed accettato, in mancanza di meglio, dal Commissario Regio, fu approvato dal Senato a grande maggioranza dopo che furono ritirati per parte degl autori gli emendamenti ieri presentati.

E con ciò essendosi fatto necessario di ritornare alla Camera dei Deputati il progetto di legge, venne anche modificata un'espressione nell'articolo 18 che meglio corrisponde al senso della legge.

Tutti gli altri articoli vennero poscia approvati senza discussione e solo nell'ultimo venne protratto il termine in cui deve aver principio l'esecuzione della legge, proroga proposta al 1° aprile 1852, come anche venne corretto un errore di dicitura che nel medesimo erasi introdotto.

Sottoposto allo scrutinio segreto, si trovarono i quarantanove senatori presenti unanimi nell'approvarlo.

Dopo il senatore Quarelli diede lettura della relazione sul trattato di commercio e navigazione coll'Austria. Le conclusioni sono per l'accettazione.

CONVENZIONE SULLA PROPRIETÀ LETTERARIA FRA LA FRANCIA E L'INGHILTERRA. Si legge nel *Times* del 17 gennaio:

» Una convenzione fra la regina e il presidente della Repubblica Francese fu firmata a Parigi il 3 novembre 1851 e ratificata l'8 gennaio allo scopo di estendere a ciascheduno dei due paesi il godimento della proprietà delle opere letterarie e artistiche pubblicate nell'altro.

» Nell'art. 14 la regina s'impegna a raccomandare al parlamento di adottare un atto allo scopo di permettere al governo di mandare ad esecuzione quegli accomodamenti contenuti nella convenzione, che esigono la sanzione di un atto legislativo; quando questo atto sarà stato adottato, la convenzione sarà messa in vigore nel giorno che verrà stabilito dalle alte parti contraenti.

» Partendo dalla data in cui la convenzione sarà stata messa in vigore, gli autori di opere letterarie e artistiche (comprese tutte le pubblicazioni di libri, opere drammatiche, composizioni musicali, disegni, pitture, sculture, incisioni, litografie e tutte le opere di letteratura e di belle arti, cui le leggi dell'uno dei due paesi accordano il diritto di proprietà) potranno esercitare questo diritto sul territorio dell'altro per il medesimo tempo, e nella stessa misura come potranno esercitarlo gli autori di opere pubblicate nell'altro paese. I rappresentanti e aventi causa degli autori godranno gli stessi diritti come gli autori stessi. La protezione accordata alle opere originali è estesa anche ai traduttori. L'autore di un'opera pubblicata in uno dei due paesi potrà riservarsi il diritto di farne la traduzione, e avrà il diritto per la durata di 5 anni, incominciando dalla data della prima pubblicazione della sua traduzione, alla protezione contro la pubblicazione nell'altro paese di ogni traduzione della stessa opera fatta senza autorizzazione dell'autore, purchè l'opera originale sia stata registrata e deposta in uno dei due paesi, entro tre mesi che seguono la prima pubblicazione nell'altro, e se l'autore ha significato sulla pagina di frontispizio la sua intenzione di riservarsi il diritto di tradurlo, a condizione che una parte almeno della traduzione si pubblichi entro l'anno che segue la registrazione e il deposito, e il tutto nei tré anni dalla data del deposito.

» In quanto alle opere pubblicate ripartitamente, il diritto dovrà riservarsi sulla prima parte, ma per ciò che riguarda il periodo di 5 anni per l'esercizio del diritto esclusivo ogni parte sarà trattata come opera separata.

» Tutte le stipulazioni suindicate saranno applicabili alla rappresentazione di opere drammatiche e all'esecuzione di composizioni musicali.

» Gli articoli estratti dai giornali o dalle pubblicazioni periodiche dell'uno o dell'altro paese potranno essere ripubblicate o tradotte nei giornali o nelle pubblicazioni periodiche dell'altro, a condizione che la sorgente onde avranno copiato, sia constatata, a meno che gli autori non abbiano fatta l'annotazione nel giornale o nello scritto periodico che la riproduzione è vietata. L'importazione e la vendita delle copie di contraffazione di opere che godono la protezione letteraria è proibita.

» In caso di contravvenzione al divieto le opere o gli articoli in frode saranno sequestrati e distrutti, e i delinquenti assoggettati alle penalità stipulate per il medesimo delitto commesso riguardo ad un'opera o ad una produzione d'origine nazionale. Se l'opera è comparsa prima in Francia dovrà essere registrata in Stationers Hall a Londra. Se sarà comparsa prima negli stati della regina dovrà essere registrata all'officio della libreria al ministero degli interni in Parigi. Ma le disposizioni della registrazione non si estenderanno agli articoli di giornali o periodici che sono protetti contro la riproduzione. In quanto ai diritti da pagarsi per l'importazione s'intende che tutte le opere pubblicate in Francia, di cui una parte possa essere stata pubblicata in origine in Inghilterra, saranno considerate come opere pubblicat in Inghilterra e riprodotte in Francia a meno che la materia del seguito non sia almeno eguale in volume alla parte dell'opera stata da prima pubblicata in Inghilterra. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Già si è incominciata l'impresa di raccogliere le 8,000 sottoscrizioni necessarie perchè venga sottoposta alle decisione del popolo la questione della revoca del gran consiglio. Questo numero di sottoscrizioni dev'essere raccolto entro il corrente mese. Maggioranza e minoranza del gran consiglio indirizzeranno proclami al popolo. I conservatori inoltre intendono pubblicare un'esortazione munita del maggior numero possibile di firme di persone considerevoli di ciascun comune dissuadente dal sottoscrivere la petizione per la revoca. In tale stato di cose riesce estremamente delicata la posizione del consiglio federale. Si procura colle voci le più contradditorie d'influire su di lui; ma il consiglio federale, ne siamo convinti, saprà non lasciarsi smuovere dalla sua posizione federale.

Ginevra. Il 14 ebbe luogo in gran consiglio una discussione molto passionata. Il sig. Amberny, cogliendo l'occasione del progetto di legge autorizzante le vendite di alcuni grossi cannoni, sorse a protestare in nome della società del Grutli contro l'accusa che i democratici avanzati congiurassero d'accordo coi conservatori contro la sicurezza dello stato. Fazy rispose vivamente rinfacciando ai socii del Grutli d'aver giurato di promuovere con ogni mezzo la rovina del governo; di compromettterlo in faccia alla Francia, al qual fine eccitarono 25 rifugiati di passare i confini a Fernex. - Amberny rispose esser questa una calunnia; i grutliani aver anzi dissuaso i rifugiati dalla pericolosa impresa. La lunga e burrascosa discussione terminò colla dichiarazione di Fazy che egli non accusa i socialisti della congiura; ma che essi sono zimbello dei conservatori, e che il Amberny è un uomo molto mal destro. A ciò Amberny soggiunse: Dio mi guardi dalla destrezza del sig. Fazy.

Nella medesima tornata si procedette all'ordine del giorno sopra una proposizione di Amberny per l'abolizione della pena di morte, e ciò con 25 voti contro 5. Fazy scorse in questa proposizione un'ingiuria per Ginevra, parendogli che per essa le si rimproveri di essere indietro degli altri cantoni, mentre in Ginevra la morte non è applicabile che all'assassinio premeditato.

INGHILTERRA

Londra, 16 *gennaio.* Gli operai senza impiego a Manchester, dovevano avere una grande adunanza ieri sera, e quelli di Oldham ne avevano convocato un'altra invitandovi il signor Newton. L'associazione degli impiegatori mandavano nelle altre città delle deputazioni per impegnare gli impiegatori a unirsi generalmente alla sospensione dei lavori.

Ieri ebbe luogo un'adunanza dei non associati all'albergo di Masons Arms Lambeth. I promotori di questa riunione avevano per fine di suggerire che questa classe di operai senza impiego per fatti indipendenti della loro volontà, che è il maggior numero potrebbe prendere delle misure per agire in qualità di mediatori fra i padroni e la società, onde terminare amichevolmente la differenza.

Si propose una risoluzione che tutti gli operai dell'industria metallurgica che non approvano il sistema adottato dal consiglio esecutivo della società di fusione, facciano tutti i loro sforzi per ottenere quel risultato. L'emendamento proposto fu il seguente:

» Che nell'opinione dell'adunanza degli uomini non associati appartenenti ai diversi rami dell'impiego di macchinista convengono in tutto ciò che fa la società di fusione. » Questo emendamento fu votato all'unanimità.

-- 17. *gennaio.* Si legge nel *Globe:*

» Un consiglio di gabinetto è stato tenuto quest'oggi a mezzogiorno al Foreign-Office. I ministri presenti erano: lord John Russell, lord Minto, sir Ch. Wood, il conte Granville, il conte Grey, gli onorevolissimi Tox Maule e H. Labouchere, sir G. Grey e sir F. T. Baring. La seduta del consiglio durò un'ora e mezzo.

— Si legge nel *Morning Herald*:

» Sentiamo che il visconte Sugestrie si presentò ieri all'ufficio della società di coalizione e che ebbe una lunga conferenza col sig. Allan, segretario generale. Il soggetto di questa conferenza non si conosce, quantunque si sappia che S. S. desidera, che il malaugurato conflitto tra i fabbricanti e gli operai macchinisti abbia a terminare prontamente econ soddisfazione scambievole. »

AUSTRIA

Vienna 15 *gennaio.* L'ambasciatore d'Inghilterra ha rimesso, giorni sono, al principe di

Schwarzenberg la prima nota ufficiale del suo Governo. Si sa che è concepita nei termini più benevoli, ma non fa menzione della questione dei rifugiati, e versa unicamente nelle differenze della Danimarca colla Germania.

L'espulsione improvvisa dei missionari inglesi da Pesth ha prodotto una profonda sensazione in quella città. Dall'epoca in cui fu stabilita quella società, cioè dal 1842 essa aveva sempre continuato a far proseliti senza opposizione veruna.

I giornali di Vienna pubblicano una patente imperiale dell'11 gennaio sulla procedura da tenersi provvisoriamente innanzi alle corti provinciali di giustizia fino all'introduzione di una nuova legge nella procedura criminale, e una ordinanza ministeriale del giorno successivo per regolare la pubblicità dei dibattimenti giudiziari secondo le norme stabilite dal sovrano autografo del 31 dicembre.

La *Gazzetta di Vienna* annuncia nella parte ufficiale che il signor Brentano, già negoziante all'ingrosso fu nominato a consigliere ministeriale. Il signor Brentano si è fatta riputazione di uomo di finanze in occasione di alcune adunanze tenutesi l'anno scorso a Vienna intorno agli affari della Banca.

— Il consigliere ministeriale dottor de Hok dopo chiuse le conferenze doganali austro-alemanne si recherà di nuovo a Francoforte, onde proseguire colà la sua attività.

— La Commissione la quale sta deliberando sotto la presidenza del barone de Geringer sul progetto della nuova organizzazione amministrativa da darsi all'Ungheria è composta dei signori: conte Appony, conte Cziraky, barone Hauer e de Nagy.

GERMANIA

I commissari dell'Assia Elettorale chiesero nella seduta del 7 gennaio della dieta federale in modo formale che si introducessero dei cambiamenti nella costituzione. La proposizione è stata rimandata alla commissione politica. Il principe Ermano di Waldeck ha pure domandato che la costituzione del suo principato fosse cambiata, e la dieta ha rimandato l'esame di questo affare al 14 gennaio 1852, che è il giorno in cui il principe Giorgio Vittorio avrà raggiunta la sua maggioranza.

Cassel, 12 *gennaio*. Il consiglio municipale ha ricevuto oggi un rescritto del ministro degli interni che discioglie le due commissioni degli stati e dei borghesi. Sopra 48 membri 16 sono dichiarati incapaci per nove anni di occupare le funzioni di membri del consiglio municipale.

DANIMARCA

Copenhaguen, 12 *gennaio*. La salute del re è ristabilita al punto che ieri comparve l'ultimo bollettino. Il re non ha più che una tosse insignificante.

Domani o dopodomani giungerà in questa città, nel palazzo di Cristiansborg, dove furono già preparati gli appartamenti reali.

È quasi certa la nomina del conte Carlo Molke a ministro per lo Schleswig in rimpiazzo del consigliere di Bardenfleth.

Il re presiederà prossimamente il consiglio di stato.

Si assicura che la Prussia e l'Austria esigettero dal ciambellano Bille delle garanzie contro una futura incorporazione dello Schleswig nella monarchia danese, ma il sig. Bille si è riservata la ratifica del suo governo, e si dice che la maggioranza dei ministri non è disposta a fare simili concessioni.

PRUSSIA

Berlino, 14 *gennaio*. La *Gazzetta prussiana* dichiara oggi riguardo alla voce corsa d'una lettera autografa diretta dall'Imperatore delle Russie a S. M. il Re di Prussia all'occasione del nuovo anno, » che S. M. il Re, secondo informazioni avute, da circa 6 settimane non ricevette lettere da S. M. l'imperatore delle Russie. »

Parlasi d'una proposizione fatta di nominare un vescovo cattolico romano per Berlino, e dicesi che il Governo prussiano non vorrà opporsi. La proposizione sarebbe motivata dall'aumento delle comuni e chiese cattoliche nella Marca ed in Berlino.

RUSSIA

Il giornale di Pietroburgo contiene una relazione sulle operazioni di guerra nel Caucaso. Come è solito, in queste relazioni ufficiali ogni vantaggio è dalla parte dei russi, sull'ala destra il vice ammiraglio Sebriakoff ha riunito a Novorossisk sulla costa orientale del Mar Nero un corpo di 4,000 uomini coi quali penetrò nella valle dell'Adagune e rimase per nove giorni nel cantone dei Natukhais. Il bollettino dice che non ostante la resistenza del nemico, che chiama ribelle, la sua perdita si limita a 2 uomini uccisi e 18 feriti. Il bollettino però non fa conoscere se dopo i nuovi giorni i russi vi siano rimasti e vi abbiano preso piede; è quindi da supporsi che in ultimo risultato abbiano dovuto battere la ritirata. Sull'ala sinistra della linea del Caucaso il luogotenente generale Koslousky si diresse con 3 battaglioni d'infanteria, 5 squadroni di cosacchi e 7 cannoni contro l'Aulo del Dakhip-Jrsan situato al confluente della Sungia e dell'Argun. Questo villaggio è stato distrutto, i russi fecero 24 prigionieri ed ebbero 3 uomini uccisi e 70 feriti di cui 7 ufficiali. Non si dice quale ulteriore risultato abbia avuto la spedizione. Le località nelle quali ebbero luogo, dimostrano che i russi non fecero dopo tanti anni di guerra alcun progresso in quelle regioni, e i circassi conservano tuttavia una linea estesissima dal mar Nero sino al mar Caspio interrotta soltanto da una linea di forti che proteggono la strada che conduce alle provincie russe transcaucasie di cui è capitale Fiflis.

È pure menzionata dalla *Gazzetta di Pietroburgo* la commissione di Aggi Murad, la quale sembra effetto di rivalità fra questo Capo e Sciamil. È quindi probabile che ciò che i russi chiamano sommissione, sia considerata da Aggi Murad soltanto come una alleanza contro il comune nemico.

Ai confini della Polonia dalla parte della Posnania fu formato un campo militare russo composto di otto reggimenti di cavalleria ed infanteria e si usa la più rigorosa sorveglianza sui viaggiatori.

Si accumula altresì una considerevole quantità di provvigioni ed è proibita l'esportazione di avena e segale.

Col principio del nuovo anno venne introdotto nel regno di Polonia il calendario russo e vi fu ordinata la celebrazione delle feste greco russe.

— Il giorno 5 dicembre è arrivato in Pietroburgo l'ambasciatore persiano Sada-Mirza-Mahomet Hussein. Così è soddisfatto il desiderio del gabinetto russo che aveva veduto di mal occhio fosse stato mandato un simile ambasciatore prima in Inghilterra che alla sua corte. Le dimostrazioni di onore con cui sarà ricevuto Mahomet Hussein provano all'evidenza quanta importanza si dia a Pietroburgo a questo fatto, sebbene si riconosca che ad onta di ciò, in Teheran predomini assai l'influenza inglese.

SPAGNA

Madrid, 13 *gennaio*. Sono giunti a Madrid di ritorno dal loro viaggio in Europa i capitani del genio Haguez e Harreta, incaricati dal governo spagnuolo di studiare i principali metodi per la formazione dei porti militari; essi hanno visitato i magnifici stabilimenti de' pontonieri a Strasburgo e quelli del Belgio, della Prussia e dell'Austria.

Il brigadiere Rotalde, uno di quelli che era stato espulso da Madrid, ottenne di rimanervi provvisoriamente in causa del triste stato di sua salute.

È stata accettata la dimissione del sig. Alessandro de Castro dalle funzioni di governatore della provincia di Madrid, chiesta per motivi di salute, e gli fu surrogato il sig. Melchior Ordognes, governatore della provincia di Cadice.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 21 *gennaio*.

Il presidente apre la seduta alle due.

Il segretario Airenti dà lettura del verbale della tornata precedente.

Il segretario Brignone del sunto di petizioni.

Alle due e mezzo la Camera non è ancora in numero e si procede all'appello nominale.

Approvatosi quindi il verbale, ad instanza del deputato Cavallini è dichiarata d'urgenza una petizione con cui alcuni abitanti di Novara domandano il risarcimento di danni avuti in conseguenza della guerra.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. Peirone, e, a nome del secondo ufficio, riferisce sull'elezione del collegio di Tempio, nel quale avrebbe ottenuta la maggioranza assoluta di voti il marchese Gustavo di Cavour.

V'ha però una protesta (che fu presentata all'ufficio elettorale il giorno in cui doveva avere luogo lo scrutinio di ballottaggio), nella quale un elettore del comune di Calangianus asserisce che il sindaco di questo comune avrebbe ritardato il rilascio dei certificati elettorali tanto che, per tal vizio, solo una sesta parte, dei 59 elettori del comune, avrebbe potuto prender parte alla votazione; ed asserisce ancora che le operazioni elettorali, pel comune di Luras, ebbero luogo sulle liste del 1850, non essendo state quelle del 1851 per anco approvate dall'intendente.

La Comissione, in considerazione dei due fatti allegati in questa protesta, conchiude a che si sospenda l'approvazione dell'elezione e si faccia luogo su di essi ad un'inchiesta giudiziaria.

Galvagno, ministro dell'interno: Non ho nulla a che dire sull'inchiesta giudiziaria quanto al sindaco; ma, quanto all'approvazione o meno delle liste, quest'è un fatto che non può esser oggetto d'inchiesta e che si può verificare agevolmente, domandandone all'intendente.

Michelini: Spero che la Camera non vorrà abbandonare l'inchiesta giudiziaria anche per il secondo rispetto. Il procedere alla ricerca di quelle cognizioni, che alla Camera abbisognano, dovrebbe spettare a lei stessa. Come si usa in Inghilterra, essa dovrebbe delegarvi alcuni suoi membri. Ma, quanto meno, rivolgiamoci ad un potere indipendente, al potere giudiziario; giacchè le inchieste ministeriali non servono mai a rischiarare il vero. È naturale che il ministro, ricorrendo per l'inchiesta a' suoi impiegati, ne ottenga sempre un risultato conforme ai proprii desideri.

Galvagno: Per vedere se esista o no un atto amministrativo, non è necessaria un'inchiesta giudiziaria.

Contesto poi ciò che disse il dep. Michelini, quanto alla poca efficacia delle inchieste ministeriali per rischiarare il vero. Se io sedessi in quei banchi non avrei certo gettata una simile proposizione.

Mellana: Non vorrei che la Camera stabilisse che l'esistenza di quei fatti renderebbe frustranea l'elezione. Sarebbe un tristo antecedente: giacchè si darebbe al Governo un'arma, con cui, per mezzo de' suoi dipendenti, gl'intendenti ed i sindaci, potrebbe rendere viziosa, ogni volta che gli piacesse, un'elezione.

Falqui-Pes: Vi è già a questo riguardo un precedente della Camera, con cui essa per verificare se fosse avvenuta o meno l'approvazione delle liste elettorali, si accontentò di riscontri senza volere che si procedesse ad una inchiesta.

Questo precedente ebbe luogo l'anno scorso, all'occasione dell'elezione del mio amico signor Frisoni.

Benchè nell'ufficio fossi d'un avviso contrario, ora però crederei che la Camera, in conformità del praticato altra volta, avesse a prescindere da ogni inchiesta.

Michelini: Il ministro disse che trattandosi di un fatto basta l'informazione del ministero.

Galvagno: Non ho detto di un fatto, ma di un atto amministrativo.

Michelini: In ogni modo potrà il presidente del tribunale interrogare l'intendente.

Quanto al precedente, osservo che si è sempre in tempo di ritornare alle buone regole di diritto costituzionale.

Bertolini: Il precedente messo innanzi dal dep. Falqui-Pes non è della Camera, ma risguarda solo l'uffizio, a cui fu commessa la disamina di quell'elezione, e che credette di mettersi direttamente in rapporto col Ministero per averne i riscontri opportuni.

D'altronde, qui sono in causa i subalterni stessi del Ministero, e se si affidasse a questo l'inchiesta, avremmo una parte giudice del suo stesso operato.

Non posso quindi che approvare le conclusioni della Commissione.

Il dep. Mellana poi disse che non vorrebbe si prestabilisse la nullità dell'elezione nel caso che fossero veri i fatti portati nella protesta. — Ma io gli faccio osservare che qui si tratta niente meno che dell'esclusione di 5/6 degli elettori del comune di Calangianus, e ciò per la tardanza del sindaco a rilasciare i certificati.

Mellana: Io credetti bene di far avvertita la Camera delle gravi conseguenze che potrebbero derivare da un tristo precedente. Del resto poi, volendosi anche restringere al caso attuale, la maggioranza ottenuta dal sig. Gustavo di Cavour, sarebbe assai superiore al numero degli elettori che non hanno potuto intervenire.

Falqui-Pes: L'ufficio fece presente alla Camera che, pei riscontri avutisi, si poteva passar sopra al dubbio sollevatosi; e la Camera approvava l'elezione. Se essa avesse creduta necessaria un'inchiesta, non sarebbe venuta a quell'approvazione.

Pallieri: Convengo col sig. Ministro che non è necessaria un'inchiesta giudiziaria; bisogna però che si produca l'atto stesso, quando il decreto di approvazione sia stato realmente emanato. Faccio perciò una proposta in questo senso.

Michelini: Non so perchè la produzione di quell'atto non possa farsi allo stesso presidente del tribunale di Tempio.

Il Presidente: Metterò ai voti la prima parte delle conclusioni della Commissione, che concerne l'inchiesta giudiziaria quanto al sindaco.

È approvata all'unanimità.

Il presidente: Ora porrò ai voti la seconda parte delle conclusioni della Commissione; salvo a votarsi, in caso che sia rigettata, sulla proposta del dep. Pallieri.

Quelli che approvano la seconda parte delle conclusioni, che si mandi cioè al presidente del tribunale di prima cognizione di Tempio e verificare il fatto dell'approvazione delle liste elettorali del 1851, vogliano alzarsi.

La votazione, dopo una prima prova riuscita dubbia, nella seconda sta per l'approvazione.

Galvagno: Non parlerò della legge sulla stampa, perchè so che domani o dopo domani se ne presenterà la relazione. Ma vorrei pregare la Commissione per la legge di sicurezza a voler presentare presto la relazione, onde la Camera se ne possa occupare.

Sineo: La Commissione ha già deliberato che fra breve le sarà sottoposta la relazione, e fra breve sarà presentata alla Camera.

Alcune voci: Quando? Quando?

Sineo: Quando la Commissione l'avrà approvata.

L'ordine del giorno porta

Relazione di petizioni.

I deputati Bronzini, Brignone e Riccardi salgono successivamente alla tribuna e riferiscono sopra diverse petizioni, rapporto a quasi tutte le quali vengono dalla Camera approvate le conclusioni proposte dai vari commissari a nome della Commissione.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì.

Relazione di petizioni.

Dal foglio ufficiale riproduciamo la seguente relazione della seduta dell'11 corrente della classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze:

Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle scienze il giorno 11 del corrente mese di gennaio, il segretario aggiunto nel presentare molti libri inviati in dono all'Accademia dai rispettivi autori o editori, fa particolarmente ammirare la grandiosa opera: *Description d'Egypte*, composta di 10 volumi di testo in foglio, e di 12 in foglio atlantico di tavole, che il chiarissimo cav. Bernardino Drovetti, il quale l'avea avuta dalla munificenza del re Luigi XVIII, mandava testè generosamente in dono all'Accademia, unitamente al bel lavoro di *Gau* sulla Nubia, che ne forma, per così dire, la continuazione o il supplemento.

Quindi lo stesso segretario aggiunto, facendo lo spoglio del carteggio avvenuto dopo l'ultima tornata, legge tra le altre una lettera del signor Ministro dell'interno, nella quale si notifica, che S. M., in udienza del giorno 24 dicembre p. p., si è degnata di approvare le nomine, fatte dall'Accademia, del barone Giovanni Plana a presidente perpetuo, e del conte Alberto Della Marmora a vice-presidente; finita cotesta lettura, il barone Plana volge alla Classe le seguenti parole:

» Sono riconoscente ad ambe le classi della » accademia per la testimonianza di stima e di » benevolenza, che hanno voluto darmi nell'ultima seduta dell'intiero corpo accademico. Con » animo riverente e lieto ricevo ora l'annunzio » che S. M. si è degnata di sancire la vostra » nomina. Saranno da me adempiti i doveri » della presidenza con tutta lealtà, seguendo l'e» sempio del mio predecessore. Assisterò alle » sedute con tutto quel maggior zelo, che sarà » concesso dalle mie forze. Queste verranno » meno sotto l'incessante azione del peso degli » anni: ma il sentimento di far plauso alle dotte » fatiche de' miei illustri colleghi non mi abbandonerà che coll'ultimo fiato.

» Ancora pochi anni, e sarà trascorso un secolo » dacchè la nostra accademia ha pubblicato il » primo volume de' suoi lavori, nel 1759, sotto gli » auspizii di Vittorio Amedeo, in allora principe » ereditario. In quel volume è commendata la » massima, che dalle speculazioni astratte e ra» zionali traggono il più delle volte la loro ori» gine le scoperte più utili alla società, e che a » questo titolo debbono essere favorevolmente » accolte dai corpi scientifici.

» Quell'istesso volume presagiva che le scienze » esatte sarebbero state coltivate con ardore in » Piemonte. La serie attuale de' nostri volumi » attesta, che il Piemonte non ha fallito al vati» cinio di Saluzzo, Lagrange, Cigna; nè ai voti » che lo stesso Vittorio Amedeo, diventando, re, » esprimeva nelle lettere patenti del 25 luglio » 1783, per le quali ebbe la nostra accademia il » suo solenne stabilimento.

» Io confido che l'avvenire sarà degno del pas» sato, e che il sacro fuoco delle scienze e delle » lettere potrà bensì mostrarsi in mezzo a fasi » più o meno felici, ma non spegnersi mai nella » patria di Lagrange e di Alfieri.

» Per quanto sia imponente lo stato attuale » delle scienze, non può dirsi esaurito nè il cam» po delle scoperte, nè quello della teoria che le » sviluppa. Il loro incremento pare senza limite, » ed affidato alle generazioni che si succedono. » L'opera più perfetta le solleva ad un'altezza, » dalla quale non possono mai discendere, ma » dessa è quella che fa nascere altre scoperte, e » che prepara altri libri, che debbono farla infe» riore. È questa l'inevitabile sorte di chi si » consacra allo studio delle scienze; ma la gran» dezza dello scopo deve essere lo stimolo che

» mantiene la vita di un corpo accademico. »

Dopo ciò una giunta accademica fa relazione intorno al merito di una domanda sporta al R. Governo dal sig. E. Pistre, diretta ad ottenere un privilegio per un nuovo brillatoio da riso.

Esso consiste, si può dire, in quattro meccanismi diversi, destinati a mondare i granelli del sovraccennato cereale dalla loppa, dalla buccia, dal polviglio ed a renderlo veramente netto e lucente. Queste colonne non ci consertono di entrare nei particolari descrittivi di siffatti meccanismi; ci limitiamo perciò a dire che il procedimento proposto dal sig. Pistre è per molte parti nuovo, almeno in Piemonte, e che la sua attuazione non può a meno di tornar utile ed opportuna nel nostro paese, ove considerevole parte del suolo è coltivata a risaie.

Un'altra giunta accademica riferisce poscia sul merito di una domanda del sig. Guillet di Ciamberì, diretta pure ad ottenere un privilegio per la carbonizzazione della lignite mediante un forno di nuova foggia e di sua invenzione.

Il carbone, che il sig. Guillet ottiene colla carcarbonizzazione del sovraccennato combustibile fossile, ha un potere calorifico eguale quasi a quello del carbon di faggio, brucia facilmente nei focolari ordinarii con debole fiamma azzurognola chiara, senza tramandar alcun ingrato odore, ed in grazia della sua tessitura e considerevole compacità può, all'uopo, sostenere il trasporto senza frantumarsi; per tali proprietà esso potrà con vantaggio adoperarsi tanto nell'economia domestica che nei lavori metallurgici, come utilmente adoperati in varie industrie potranno essere i prodotti pirogenei, che il dotto chimico di Ciamberì raccoglie dalla carbonizzazione del lignite.

La Savoia, paese abbondante di combustibili fossili, si trova aperta, in questa maniera di utilizzare le ligniti, una nuova sorgente di ricchezza.

In questa medesima adunanza il comm. Carlo Ignazio Giulio legge un suo lavoro intitolato: *Recherches expérimentales sur la résistance de l'air au mouvement des pendules*: in esso dopo di aver ricercate le formule analitiche atte ad esprimere la legge con cui le oscillazioni di un pendolo debbono andarsi restringendo, nella ipotesi che la resistenza dell' aria possa rappresentarsi con una funzione razionale e intiera della velocità, l'autore fa confronto di queste formule coi risultati di numerose serie di sperimenti da lui fatte, e da questo confronto viene a conchiudere che la resistenza dell' aria al moto di un pendolo, che oscilli per grandi archi di circolo, è veramente composta di due parti proporzionali, l'una alla prima, l'altra alla seconda potenza delle velocità. Per una massa sferica la resistenza dell' aria, secondo gli esperimenti dell' autore, riesce eguale al peso di un cilindro d'aria, il quale abbia per base il gran circolo della sfera mobile e l'altezza eguale alla cento-dodicesima parte delle velocità, più i due terzi dell'altezza dovuta alla medesima velocità: le consimili espressoini trova egli pure per la resistenza dell'aria al movimento di un cilindro circoscritto ad una sfera, il quale si muova secondo il proprio asse, o in direzione all'asse medesimo perpendicolare, le quali resistenze stanno a quelle della sfera inscritta come i numeri 1832 e 1552 al 1000.

Il segretario aggiunto legge successivamente due Memorie intorno alle quali apposite giunte accademiche già avevano fatto favorevole rapporto alla classe, e di cui già si è presentato un breve sunto in questo stesso periodo. La prima, lavoro del sig. Vittore Ghiliani, assistente al R. museo zoologico, ricorderemo che porta per titolo: *Materiali per servire alla compilazione della Fauna entomologica italiana, ossia elenco delle specie di Lepidoteri esistenti negli Stati Sardi*; la seconda, lavoro del signor dottore Giuseppe De Natale, siciliano, è intitolata: *Ricerche anatomiche sullo Scinco variegato in rapporto ai principali tipi d'organizzazione dei rettili.*

Da ultimo il presidente barone Plana comunica una nota in cui si dà ragguaglio dei risultamenti ottenuti da un esperimento fatto all'orto botanico del Valentino, nella mira di scoprire con qual legge il calore solare penetra in quel punto la corteccia della terra, e quale sia la profondità in cui la temperatura si mantiene sensibilmente costante.

Un termometro stato sotterrato nell'orto suddetto il giorno 16 ottobre prossimo passato alle ore 11 di mattina, ad un metro di profondità, e poscia coperto colla terra istessa che era stata smossa, segnava allora † 12°, 5 R., cioè poco più della temperatura dell'acqua della vicina fontana, che segna in ogni giorno dell'anno † 11° R. Il dì 29 dicembre questo termometro essendo stato dissotterrato, segnava † 2°, 5 R., mentre nella notte un termometro all'aria segnava — 6°, ed alle ore 11 † 6° al sole.

Tale sperimento, quantunque debba essere continuato per chiarire la quistione cui è principalmente diretto, basta però per dimostrare fin d'ora che la fontana del Valentino non partecipa punto alla variazione di temperatura, che è dovuta all'azione solare; e che la costante sua temperie di † 11° R. va ripetuta dalla sua profondità di 20 o 30 metri, e da quel calore che nasce da interne chimiche composizioni e decomposizioni.

Il segretario aggiunto
dott. E. SISMONDA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Si legge nella *Patrie*: Annunciavasi ieri sera che il *Moniteur* di questa mattina conterrebbe la lista dei membri del senato e del consiglio di Stato. Questa notizia non è confermata, ma questa pubblicazione non tarderà a farsi.

Nessuna decisione è stata ancora presa in proposito del giorno di convocazione degli elettori per la nomina dei deputati al corpo legislativo.

La maggior larghezza sarà lasciata per la scelta dei candidati; si eviterà il più possibile di creare delle incompatibilità, e non si ha veruna intenzione, come se ne era sparsa voce, di esigere dai candidati la condizione del domicilio.

Noi crediamo di essere egualmente sicuri che alcun sistema definitivo non è ancora fissato per ciò che riguarda la legislazione sulla stampa; noi abbiamo anzi ragione di credere che non si penserà a sciogliere questa questione che fra qualche giorno.

Antonio Bonaparte antico rappresentante del popolo è partito per l' Italia.

Il 5 per 0/0 chiuse a 104 10, ribasso cent. 20.

Il 3 per 0/0 chiuse a 68 30, ribasso cent. 95.

Il 5 per 0/0 piemontese (C. R.) chiuse a 94 80, ribasso cent. 60.

Il nuovo prestito fu negoziato a 967 50 e quello di Londra a 91 le obbligazioni del 1834 e 1849 a 982 50.

Milano, 20 gennaio. Nella *Gazzetta ufficiale* di Milano leggiamo nella parte ufficiale quanto segue:

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA

Notificazione

Il regio governo sardo non permette agli II. RR. piroscafi austriaci destinati al trasporto di passeggieri e merci sul Lago Maggiore di toccare la riva piemontese e di approdarvi; nè le proposizioni fatte dal governo imperiale per ottenere una tale facoltà furono accolte per l'addotto motivo di pregiudizio all' impresa dei piroscafi sardi.

La legge della reciprocità obbliga il governo austriaco a far cessare immediatamente il favore sino ad ora concesso ai piroscafi sardi di approdare lungo la riva lombarda.

D'ora in avanti impertanto dovranno i piroscafi sardi natanti sul Lago Maggiore tenersi sempre lontani dalla costa lombarda non meno di 200 metri, nè sarà loro permesso di mettersi in comunicazione colle rive del territorio lombardo a mezzo di barche, o qualsiasi altro corpo natante che possa servire al trasporto di persone e merci a terra o viceversa da questa al bastimento.

Questa dizposizioni si deducono a pubblica notizia in adempimento di venerato dispaccio di S. E. il sig. feldmaresciallo governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto 12 corrente gennaio, num. 13108—M. S., e dovranno entrare immediatamente in vigore.

Milano, il 19 gennaio 1852.

L'I. R. Luogotenente
SRASSOLDO.

A questa notificazione non facciamo che due piccole osservazioni, e sono che Radetzky attese a prendere quella deliberazione che il trattato di commercio coll'Austria fosse adottato dalla Camera elettiva. L'adozione ebbe luogo nella tornata del 10 corrente, l'11 ne giunse la notizia a Milano, ed il giorno successivo Radetzky, per viemeglio provare quali siano le sue intenzioni, ha presa quella deliberazione.

2° Che v'ha una grande differenza fra i piroscafi austriaci ed i sardi; poichè i primi sono armati di cannone ed hanno più il carattere di vapori da guerra che di semplici battelli pel trasporto dei passeggieri; mentre i secondi non sono armati e non possono destare alcuna apprensione o sospetto.

Quindi il Governo sardo nel proibire l'approdo dei piroscafi austriaci è assistito dal diritto ininternazionale: la risoluzione del feld-maresciallo non è invece che una provocazione, di cui il nostro paese è ben lontano dallo spaventarsi.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Torino — Tipografia eredi Botta — 1851.

LA VERA CUCINA CASALINGA
sana, economica e delicata
DI FRANCESCO CHAPUSOT. *Prezzo L.* 4. 50

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 21 gennaio 1852.*

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

1819 5 0/0	1 ottobre	I.°	**	
		II.°	**	
		III.°	**	
1831 »	1 gennaio	I.°	**	
		II.°	**	
		III.°	**	
1848 »	1 settembre	I.°	**	
		II.°	**	
		III.°	**	
1849 »	1 gennaio	I.°	**	92 25 50
		II.°	**	
		III.°	**	
1851 »	1 dic.	I.°	**	
		II.°	**	
		III.°	**	
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°	**	
		II.°	**	
		III.°	**	
1849 »	1 ottobre	I.°	**	
		II.°	**	
		III.°	**	
1850 »	1 agosto	I.°	**	
		II**	**	
		III.°	**	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 lugl.	I.°	**	
		II.°	**	
		III.°	**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. per cont. giorno prec. dopo la Borsa 1740; pel fine corr. giorno pr. dopo la Borsa 1735; pel fin. pross., m. 1735.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50
— Nuova 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 gennaio 440 445
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior	253		252 1/2
Francoforte s. M	210 1/4		
Genova sconto	4 0/0		
Lione . .	99 85		99 30
Livorno . .			
Londra . .	25 27	1/2	25 10
Milano . .			
Napoli . . .			
Parigi . . .	99 90		99 35
Torino . . .			
Roma sconto.	4 0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova .	»	79 28	79 52
Sovrane nuove . .	»	35 16	35 23
Sovrane vecchie. .	»	34 28	35 07
Biglietti di Banca .	»		

Scapito dell'eroso misto 2 75 0/00.

I CUGINI POMBA, EDITORI-LIBRAI, hanno pubblicato il terzo volume della loro *Biblioteca popolare*, la quale è chiamata ad esercitare un'utile influenza sull'istruzione ed educazione del popolo italiano.

Questo volume contiene il *Sommario della Storia d'Italia* di Cesare Balbo, il quale constava tre franchi, ed ora non ne costa più che uno, e tuttavia l'edizione è nitida e fatta con caratteri alquanto più grossi de'volumi due precedenti.

Se i *Cugini Pomba* continuano questa biblioteca con discernimento, siccome non ne dubitiamo, è un beneficio reale che renderanno al paese, e non v'ha dubbio che l'impresa troverà incoraggiamento ed appoggio, perchè non si può sperare altrove più buon mercato accoppiato a maggior nitidezza di tipi.

Presso i Cugini Pomba e Comp., editori-librai si sono pubblicati i fascicoli 47, 48, 49, 50, 51, 52,
DELLA
BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO

SULLA VITA

Autorizzata per ordinanza del 9 settembre 1841 e decreto del 19 marzo 1850
stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE: 4 milioni
Direttore Generale cav. B. MERGER
sua cauzione 20,000 franchi di rendita 3 per cento

Soscrizioni: 88 milioni di fr. — Capitali: 37 milioni di fr.
Assicurati N. 63,095 — Rendita sullo Stato, fr. 1,813,750
Assicurazioni a breve data già pagate n. 3,415 *per fr.* 1,925,618

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO VIA, DI PO, N. 11.
autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA
nominato dall'Assemblea Generale dei Soscrittori di Torino, convocata il 27 maggio 1850:

Signori Cav. CARLO BONCOMPAGNI, Deputato, ex-Ministro, *Presidente*
MALINVERNI GERMANO, dottore collegiato, professore e deputato.
AYRINO FRANCESCO, Caposezione in ritiro al Ministero dell'Interno.
CANTONI LELIO, rabbino maggiore delle università israelitiche del Piemonte.
DUPRÉ FILIPPO, banchiere e vice-direttore delle Assicurazioni contro gli incendi a premio fisso.

LA CASSA PATERNA è l'unica Compagnia francese che sia legalmente amministrata nei regii Stati, le combinazioni delle sue Assicurazioni si prestano ai bisogni di tutte le classi della Società, e specialmente ai padri di famiglia, chè assicurando i proprii figli, e versando anche una piccola somma annuale, ponno ottenere un benefizio sufficiente al collocamento delle femmine, come ad esentare i maschi dal servizio militare, o per qualunque altro loro stabilimento.

Sono divise le *Assicurazioni* in due società distinte, una per i fanciulli d'ambo i sessi, sotto il nome *Dotale*, l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle suddette Assicurazioni, fu stabilito il modo più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengano sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dell'individuo che fa l'assicurazione, il quale basta che produca la fede di nascita della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Fra le molte compagnie d'Assicurazione ch'esistono in Francia, questa supera tutte le altre in capitali ed operazioni, distinguendosi per la così detta *Assicurazione Dotale*, nella quale sono ammessi i fanciulli d'ambo i sessi, dalla nascita fino al decimo anno onde esigerne i beneficii compiti i ventuno: e per avere esclusivamente organizzato un sistema di *contro-Assicurazione*, mediante il quale, pagando una piccola rata semestrale pei primi 5 anni (qualora per mala ventura manchi di vita l'assicurato) si ricuperano tutte le altre somme versate, cosicchè minima riesce la somma esposta all'eventualità della vita.

AVVISO

Estendendosi le Assicurazioni della Cassa Paterna *nei principali Stati d'Europa, resta impossibile alla Direzione generale di Parigi di arrestare le operazioni del* 1851 *il mese di dicembre, si accorda adunque tutto il corrente gennaio a versare le rate scadute il* 31 *dicembre* 1850, *semprechè vengano pagati i supplementi di ritardo: si avverte in egual tempo tutti i Padri di famiglia che ove lor piaccia assicurare i proprii figli, verranno stabilite le proporzioni sulle tariffe del* 1851 *durante tutto il corrente mese, e così godranno della differenza tarriffale del* 1852.

Il Direttore per gli Stati Sardi
R. GRAGINI.

TIPOGRAFIA ARNALDI.